

Cantone: "Il nuovo capo dei pm deve conoscere colleghi e territorio"

L'INTERVISTA

"Il Csm decida tempi rapidi per il nuovo procuratore"

Cantone: "Il capo dei pm dovrà conoscere colleghi e territorio"

Il presidente Anac "Opportuno che il Csm designi presto il procuratore"

Esul caso Consip: "Non credo ci sia conflitto tra Roma e Napoli"

"La politica oggi è sottomessa ai grandi interessi economici"

CONCHITA SANNINO

«**I**CANDIDATI di cui leggo sono tutti di altissimo livello, per il ruolo di procuratore capo a Napoli. Ma, certo, è opportuno che il Csm decida nei tempi più brevi possibili». Raffaele Cantone, presidente Anac e già pm anticamorra Napoli, aggiunge la sua voce, attraverso *Repubblica*, a quanti - nel rispetto e nell'autonomia del lavoro del Consiglio superiore della magistratura - auspicano uno scatto nei lavori di Palazzo dei Marscialli per la designazione del futuro vertice dell'ufficio inquirente. A pesare, non poco, è anche il clima teso che segue alle ricadute dell'inchiesta Consip nei rapporti tra Napoli e Roma: prima la revoca della delega di indagini al Noe da parte dei pm della capitale, mentre gli stessi carabinieri continuavano a lavorare per la Dda partenopea; poi l'indagine a carico del capitano Giampaolo Scafarto con l'accusa di aver falsificato alcuni atti; infine, il procedimento disciplinare per il pm Henry John Woodcock.

«**N**ON CREDO ci sia conflitto», spegne i dissidi, Cantone. E aggiunge: «Poi penso che sia un bene che si svolgano accertamenti tesi a verificare la genuinità delle prove: e non fermarsi alle ipotesi della prima fase, ovviamente». Cantone parla a margine dell'interessante riflessione ospitata al museo Mann, promossa da "Astrea" e "A voce alta", sulla «Corruzione degli antichi comparata a quella dei moderni». Si parte dal libro di Luca Fezzi sulle orazioni dell'"accusatore" Cicerone contro il "corrotto" Verre, fino alle

analisi del presidente Anac con Aldo Sandullo e Gennaro Carillo. Nel parterre, l'ex ministro Scotti, il maestro Dalisi, i magistrati Alfredo Guardiano, Enzo Piscitelli, lo stesso Woodcock.

Presidente Cantone, passano i secoli e le Repubbliche, la corruzione resta.

«Ci sono enormi differenze, com'è ovvio, e anche spunti interessanti. Diciamo che Verre potrebbe fare oggi il professore delle tecniche di corruzione elettorale. Ieri come oggi, vizi che appaiono inesorabili. Perché oggi si spendono migliaia e migliaia di euro anche solo per diventare consigliere comunale».

Altre affinità?

«Ieri come oggi il corruttore vuole presentarsi come concusso: come vittima, insomma. E la corruzione attuale si caratterizza per la difficoltà di separare chi corrompe da chi si fa corrompere. Ma oggi la politica è sempre più vassalla rispetto ai grandi interessi economici».

I mezzi contro i corrotti?

«La cosa fondamentale: si devono fare i processi in tempi ragionevoli. Solo con le condanne si può ottenerne l'espulsione. Il tema vero è valorizzare le parti sane dell'amministrazione».

Dopo l'emendamento che il governo ha proposto per ripristinare i vostri poteri di intervento, l'azione dell'Anac sarà più o meno efficace?

«Intanto, siamo fiduciosi sulla definitiva approvazione, perché l'emendamento è passato per ora solo in Consiglio dei ministri. Ma certo il potere che ci viene riconosciuto, in caso di mancata disponibilità della stazione appaltante ad aderire alle nostre ri-

chieste, di andare davanti al giudice è molto forte e significativo. La possibilità di un controllo da parte del giudice è sempre una garanzia per tutti: quindi saluto con soddisfazione questa norma che è mutuata da un'esperienza analoga dell'Antitrust e che consente di avvicinare l'Anac alle altre Autorità».

Inchiesta Consip: ormai si parla più degli accertamenti sugli inquirenti, che degli indagati. Accertamenti dovuti o venti di guerra tra Procure?

«Mi pare che tutti i soggetti in campo abbiano smentito un presunto conflitto in corso...».

Da più parti si auspicano tempi stretti per scegliere il nuovo procuratore capo.

«C'è il tema di dover individuare il procuratore a Napoli. Ed è opportuno che il Csm lo faccia nei tempi più brevi possibili, tenendo conto della giusta ponderazione. Quanto alle indagini in corso a Roma, dico che bisogna sempre salutare con favore gli accertamenti che tendono a valorizzare la genuinità delle prove. E soprattutto: aspettiamo le valutazioni giudiziarie definitive. Non fermiamoci alle ipotesi».

È stato a lungo pm. Conosce forza e complessità della Procura napoletana, e il suo gra-



do di esposizione. Due requisiti che deve possedere il nuovo procuratore?

«Viene facile. Primo: una grande autorevolezza. E certamente ne sono dotati gran parte dei candidati. Secondo: una conoscenza molto approfondita, sia del territorio, sia delle dinamiche della Procura. Fondamentale, insomma, è che il procuratore che verrà conosca bene il terreno su cui operare e i colleghi con cui lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA